

**REGIONE.** Prima seduta del nuovo consiglio. Folla di parenti e prime schermaglie procedurali

# Tra mamme e parenti Badaloni prova l'aula Borgomeo presidente dell'assemblea

Ieri la prima del nuovo consiglio regionale alla Pisana. Il popolare Luca Borgomeo è stato eletto presidente dell'assemblea, vicepresidenti saranno Guido Anderson (An) e Stefano Paladini (Pds). Folla di parenti dei consiglieri esordienti e prime schermaglie procedurali. Piero Badaloni e la sua giunta verranno eletti nella seduta convocata per martedì prossimo. Rientrato il dissenso di Ad che otterrà la presidenza della commissione per il Giubileo.



Luca Borgomeo, qui accanto la sede della Regione alla Pisana; a destra Alberto Michellini Rodrigo Pais



**CARLO FIORINI**  
 La signora Maria Pia Ottavi allunga il collo, pigliata in piccionaia cerca di scorgere il ragazzo. «Come chi? Fabio, Fabio Bellini, è stato eletto con il Pds, eccolo laggiù... se sono contenta? È una gran bella soddisfazione». Tutto esaurito ieri mattina alla Pisana, alla prima del nuovo consiglio regionale che ha incoronato presidente dell'aula il popolare Luca Borgomeo, il cinquantacinquenne direttore del Popolo cacciato in malo modo da Rocco Buttiglione. Vicepresidenti saranno invece Guido Anderson (An) e Stefano Paladini (Pds).  
 Appollaiati tra mamme, papà, fidanzate e impiegati curiosi ridevano somnolenti, soddisfatti per la loro creatura, quel centrosinistra che occupa il 60% dei banchi, il segretario regionale del Ppi Giorgio Pasetto e quello della PdS Domenico Giraldi. «Che faticaccia questa trattativa», confessava Giraldi, ormai soprannominato lo sciatolo della Quercia per la sua esperienza di scout, fatta in tenera età nei boschi del realino e tornatagli utilissima per entrare in sintonia con i boys di Badaloni. Un fondo era tutto semplice da risolvere - ribatteva lo scout Piero Lucisano, pedagogista, che sarà assessore alla scuola e alla formazione professionale. Ma evidentemente ci sono dei riti duri a morire, una riunione non si sa perché deve durare ore e ore...

Comunque l'ultima difficoltà del centrosinistra è stata superata, e la voce grossa di Ad che minacciava di togliere il sostegno a Badaloni, accusato di essersi sbilanciato troppo a sinistra, si è trasformata nel sorriso sereno che sfoggiava Consuelo Conradi (Ad, appunto), alla quale verrà data la presidenza della commissione speciale per il Giubileo.  
 Silenzio si comincia. Quelli che stanno in piedi e continuano tranquillamente a chiacchierare sono i veterani. Basta un'occhiata per riconoscere chi invece è al primo giorno di scuola. Monica Ciccolini, famosissima per il suo manifesto elettorale (guardiamoci negli occhi), inchiodata sul banco prende addirittura appunti mentre Alfredo Antoniozzi, eterno giovane e navigato ex dc, ora forzitalico, le lancia sguardi languidi e spiega all'aula dal microfono perché la seduta andrebbe invalidata.  
 Già, perché ieri c'è stata anche la prima scaramuccia procedurale. Il consigliere Verde Giovanni Herminin, eletto sia al proporzionale che grazie al maggioritario ha optato in ritardo per il maggioritario, e quindi la surrogata è stata fatta direttamente in aula, mentre per An e Forza Italia (il deputato Domenico Gramazio ha chiesto di invalidare la seduta) doveva essere il tribunale a proclamare eletto Paolo Cento. Ma a far accomodare in aula il consigliere verde, detto er piofio, è stato lo stesso Guido Anderson (An), che in quanto più votato ha presieduto la seduta elogiata da tutti per la correttezza. E Cento, prendendo posto con un gran sorriso si è lasciato andare: «Aho! Per cinque anni sto apposto. Sono pure nell'ufficio di presidenza: se-ge-ra-ri-ri». Più in là Angelo Bonelli, capogruppo dei verdi, lo sente, si mette le mani nei capelli e scuote la testa. Piero Badaloni, scatenato per l'ultima schermaglia procedurale, seduto anche lui tra i banchi dei semplici consiglieri scapita per poter prendere posto sul seggio di presidente: «Basta, io

non vedo l'ora che finisca tutta questa fase per potermi mettere al lavoro». Ma per essere eletto insieme alla giunta dovrà aspettare la riunione di martedì prossimo.  
 La porta che dava sull'aula era gremita di impiegati che facevano capolino cercando di strappare ai neoassessori la promessa di portarli con sé come segretario, autista, esperto di qua esperto di là. Loro erano i più tranquilli. In prima fila a sinistra, compagni di banco, Lionello Cosentino e Giulia Rodano, i due pidessini che sono stati per giorni in ballottaggio per l'assessorato alla sanità. Poi la scelta è caduta su lui, ex assessore all'urbanistica ed ex capogruppo, ma lei non se la prende: «Il partito ha deciso così». I più navigati, quando Borgomeo prende la parola per il suo discorso di insediamento li ritrovi al bar. Michele Meta, ex capogruppo pidessino (il nuovo è Biagio Minnucci), aspetta il suo turno per un caffè che non arriva mai e riflette ad alta voce. «Speriamo che regga, questa maggioranza. No, non per i patisti, e neanche per i popolari. Non è il centro che mi preoccupa... è la smania di caratterizzarsi di Rifondazione che potrebbe subire un'accelerazione in autunno. Ma farebbero uno sbaglio grave».

# Ma Michellini non molla e presenta il ricorso «Il Tar mi darà ragione»

«Ecco, mi vado a sedere il tra i trombati...». Luca Danese si è presentato con una buona dose di humor alla parata della squadra del maggioritario di Alberto Michellini, organizzata proprio nel giorno del primo consiglio regionale per illustrare il ricorso presentato proprio ieri mattina al Tar. Il candidato del Polo battuto per un pugno di voti non si arrende dunque. Ha fatto un lavoro certosino, mandando i suoi uomini a fotocopiare i verbali dei seggi che considerava sospetti e in 81 pagine di ricorso chiede che vengano ricontrollate 120mila delle 160mila schede nulle. «Il Tar non avrebbe preso in considerazione un ricorso generico, e noi che avevamo tante testimonianze abbiamo deciso di indicare uno per uno i casi sospetti. Così abbiamo indicato al tar le situazioni di 5691 sezioni - ha spiegato Alberto Michellini -. Non è un'iniziativa contro Badaloni la mia. Ripeto, voglio solo ed esclusivamente che la volontà espressa dagli elettori venga rispettata». E il candidato del Polo ha spiegato che se il Tar non accetterà il ricorso allora lui si rivolgerà al Consiglio di Stato. Il suo obiettivo è far ricontare le schede per scoprire che lui ha ottenuto più voti di Badaloni. Cosa accadrebbe a quel punto? Ci sono due diverse ipotesi. La prima è che il Tar (sempre nell'ipotesi che accolla il ricorso e conteggi un numero di schede a favore di Michellini tale da ribaltare la situazione) potrebbe rimandare a casa Piero Badaloni e gli undici consiglieri della sua squadra del maggioritario. Michellini prenderebbe il suo posto con tutta la sua squadra. La seconda ipotesi invece è che il Tar possa decidere, vista la mole di errori, di annullare addirittura la tornata elettorale. A quel punto il Lazio tornerebbe alle urne. Ma c'è anche l'ipotesi che il Tar decida di fare come in Abruzzo, dove un analogo ricorso è stato respinto. «Io ho comunque un'estrema fiducia nei giudici del Tar - ha detto Michellini -. È ho la convinzione che l'annullamento di tanti voti abbia svantaggiato me. È vero, il Pds e i suoi alleati hanno avuto l'accortezza di mettere un solo simbolo accanto al nome di Badaloni, quindi la parte di scheda era più semplice. Ma non per questo i presidenti di seggio dovevano annullare i voti quando la volontà degli elettori era chiara».

Alberto Michellini ieri ne ha approfittato anche per presentare una proposta di legge che chiede nuove regole per la scelta dei presidenti di seggio. «Dovrebbero essere laureati, scelti negli ordini professionali, sostenere un corso di formazione ed essere pagati 500mila lire - ha detto Michellini -. Il maggioritario richiede che vi sia la certezza assoluta sullo scrutinio».  
 Un team di sei avvocati analizzerà il ricorso presentato da Michellini e deciderà poi la strategia da seguire, è stato il commento di Piero Badaloni. «Prendo atto della decisione di Michellini - ha aggiunto Badaloni - ma per quanto riguarda le motivazioni del ricorso mi permetto di avanzare qualche riserva nel rispetto chiaramente delle sue decisioni. Credo che la democrazia si possa difendere in modo più sostanziale, rispondendo ad esempio alle esigenze dei cittadini. Un altro ricorso al Tar sta per partire per le elezioni alla Provincia di Roma da parte del candidato sconfitto, Silvano Molfa (An). □ C.F.



## LA MERCE SI CAMBIA

### USATO SAMOCAR: POCO USATO, MOLTO SAMOCAR.

La merce non si cambia, non si accettano reclami, non si fa credito... Quante volte avete sentito queste frasi, pronunciate magari con un tono non molto gentile? Sono l'esempio di un vecchio modo di intendere il rapporto con il Cliente, una mentalità che considera la vendita di automobili l'unico obiettivo del Concessionario.

Nel della SA.MO.CAR. riteniamo invece che, oltre a vetture selezionate e garantite da professionisti, nostro compito sia anche quello di offrirvi un servizio diverso. Il migliore e il più completo possibile. Perché espressioni come "soddisfazione del cliente" non restino solo una buona intenzione, ma siano la fotografia della realtà. Una realtà che vede SA.MO.CAR. ai primi posti nell'impegno per offrirvi, come sempre, il massimo. Anche nell'Usato.

\*A discrezione della direzione SA.MO.CAR. secondo le classi commerciali.

**LE AUTO DELLA SETTIMANA:**

- PORSCHE 911 Turbo bianco clim. int. pelle tetto apribile '88 - L. 69.900.000 (Via Salaria)
- MERCEDES 560 SEC argento met. pluriaccessoriata zarrini '80 - L. 32.600.000 (Via Salaria)
- MERCEDES 300 E grigio met. automatica clim. '88 - L. 28.000.000 (Via Salaria)

SA.MO.CAR. S.p.A. - Via Salaria, 1268 - Via Anastasio II, 71 - Lungotevere Michelangelo, 8 - Via Pintiana, 65 - MOTORSPORT EUR S.p.A. - Via Laurentina, 84  
 Tel. 06/880911 Tel. 06/6384743 Tel. 06/3219035 Tel. 06/8554755 Tel. 06/5410645

**SA.MO.CAR. IL NUOVO USATO.**